

3. sz. melléklet

<https://drive.google.com/open?id=1j6g06T4v4M9Y0XbQB20--FFggOHvw5rM>

Versmondás kategória

REGOLAMENTO per gli studenti

A. LA GARA

1. La gara è divisa in 2 (due) Categorie, in base alle ore di insegnamento della lingua:
 1. **Categoria A:** “kny”, “nyek”, 9^a + 10^a non bilingue
 2. **Categoria B:** 10^a bilingue, 11^a e 12^a
2. I candidati devono recitare 2 (due) poesie di autori italiani.
3. Il primo dei componimenti deve essere scelto tra la “LISTA DELLE POESIE OBBLIGATORIE” di Categoria A o B:
 1. la poesia scelta deve essere recitata integralmente e senza modifiche o elisioni.
4. Il secondo dei componimenti è a libera scelta del candidato, tenendo conto dei seguenti limiti:
 1. lunghezza massima di 100 versi (circa 2 pagine)
 2. non può essere una canzone o una filastrocca o una prosa ritmata o un recitativo teatrale.
 3. deve essere in lingua italiana e non in dialetto, eccezion fatta per singole parole o espressioni.
5. Il testo della poesia a scelta deve essere consegnato alla giuria durante lo svolgimento della prova.
6. Il testo della poesia a scelta può essere sia integrale che parziale o modificato. Ogni cesura o modifica o altro cambiamento, rispetto al testo originale, deve essere chiaramente riportato nella copia consegnata alla giuria.

LISTA DELLE POESIE OBBLIGATORIE (Categoria A)

Giosuè Carducci,
San Martino
da *Rime Nuove*

La nebbia agli irti colli
Piovigginando sale,
E sotto il maestrale
Urla e biancheggia il mar;

Ma per le vie del borgo
Dal ribollir de' tini
Va l'aspro odor de i vini
L'anime a rallegrar.

Gira su' ceppi accesi
Lo spiedo scoppiettando:
Sta il cacciatore fischiando
Su l'uscio a rimirar

Tra le rossastre nubi
Stormi d'uccelli neri,
Com' esuli pensieri,
Nel vespero migrar.

Giorgio Caproni,
Per lei, da *Il seme del piangere*

Per lei voglio rime chiare,
usuali: in -are.
Rime magari vietate,
ma aperte: ventilate.
Rime coi suoni fini
(di mare) dei suoi orecchini.
O che abbiano, coralline,
le tinte delle sue collanine.
Rime che a distanza
(Annina era così schietta)
conservino l'eleganza
povera, ma altrettanto netta.
Rime che non siano labili,
anche se orecchiabili.
Rime non crepuscolari,
ma verdi, elementari.

Attilio Bertolucci,
Vento, da *Sirio*

Come un lupo è il vento
che cala dai monti al piano
corica nei campi il grano
ovunque passa è sgomento.
Fischia nei mattini chiari
illuminando case e orizzonti
sconvolge l'acqua nelle fonti
caccia gli uomini ai ripari.
Poi, stanco s'addormenta e uno stupore
prende le cose, come dopo l'amore.

Alfonso Gatto,
Poveri, da *Poesie*

I poveri hanno il freddo della terra.
Nella città spiovente, ai tetti, al fumo
tranquillo delle case, il giorno migra
nel colore d'oriente: così calma
la sera agli occhi mesti si fa lume.
Io li ricordo contro un cielo d'aria,
i poveri stupiti, come l'agro
verde dei prati sfiora nella pioggia
una velata eternità di sole.

Patrizia Cavalli
Quante tentazioni, da *Poesie*

Quante tentazioni attraverso
nel percorso tra la camera
e la cucina, tra la cucina
e il cesso. Una macchia
sul muro, un pezzo di carta
caduto in terra, un bicchiere d'acqua,
un guardar dalla finestra,
ciao alla vicina,
una carezza alla gattina.
Così dimentico sempre
l'idea principale, mi perdo
per strada, mi scompongo
giorno per giorno ed è vano
tentare qualsiasi ritorno.

LISTA DELLE POESIE OBBLIGATORIE (Categoria B)

Andrea Zanzotto,
Al mondo, da *La Beltà*

Mondo, sii, e buono;
esisti buonamente,
fa che, cerca di, tendi a , dimmi tutto,
ed ecco che io ribaltavo eludevo
e ogni inclusione era fattiva
non meno che ogni esclusione;
su bravo, esisti,
non accartocciarti in te stesso, in me stesso

Io pensavo che il mondo così concepito
con questo super-cadere super-morire
il mondo così fatturato
fosse soltanto un io male sbazzolato
fossi io indigesto male fantasticante
male fantasticato mal pagato
e non tu, bello, non tu “santo” e “santificato”
un po’ più in là, da lato, da lato

Fa di (ex-de-ob-etc)-sistere
E oltre tutte le preposizioni note e ignote,
abbi qualche chance,
fa buonamente un po’;
il congegno abbia gioco.
Su, bello, su.

Su, Munchhausen...

Mario Luzi,
Canto, da *Primizie del deserto*

Dove vai che nel vento arido corri
una di quelle vie senza stagioni
dietro i cui muri luminosi
un passo che rintroni aizza i cani
e sveglia l'eco? Visti dalla casa
da cui ti guardo, dove il corpo vive,
movimento e quietudine si sfanno.

T'invoco per la notte
che viene e per il sonno;
tu che soffri, tu sola puoi soccorrermi
in questo cieco transito dal tempo
al tempo, in questo aspro viaggio
da quel che sono a quello che sarò
vivendo una vita nella vita,
dormendo un sonno nel sonno.
Tu, adorata, che soffri come me,
di cui mi dà vertigine pensare
che il tempo, questo freddo
tra gli astri e sulle tempie e altro, contiene
la nascita, la malattia, la morte,
la presenza nel mio cielo e la perdita

Dante Alighieri,
Tanto gentile e tanto onesta pare, da *Vita nova*

Tanto gentile e tanto onesta pare
la donna mia quand'ella altrui saluta,
ch'ogne lingua deven tremando muta,
e li occhi no l'ardiscon di guardare.

Ella si va, sententosi laudare,
benignamente d'umiltà vestuta;
e par che sia una cosa venuta
da cielo in terra a miracol mostrare.

Mostrasi sì piacente a chi la mira,
che dà per li occhi una dolcezza al core,
che 'ntender no la può chi no la prova;

e par che de la sua labbia si mova
un spirito soave pien d'amore,
che va dicendo a l'anima: Sospira.

Umberto Saba,
Trieste, da *Canzoniere*

Ho attraversato tutta la città.
Poi ho salita un'erta,
popolosa in principio, in là deserta,
chiusa da un muricciolo:
un cantuccio in cui solo
siedo; e mi pare che dove esso termina
termini la città.

Trieste ha una scontrosa
grazia. Se piace,
è come un ragazzaccio aspro e vorace,
con gli occhi azzurri e mani troppo grandi
per regalare un fiore;
come un amore
con gelosia.
Da quest'erta ogni chiesa, ogni sua via
scopro, se mena all'ingombrata spiaggia,
o alla collina cui, sulla sassosa
cima, una casa, l'ultima, s'aggrappa.
Intorno
circola ad ogni cosa
un'aria strana, un'aria tormentosa,
l'aria natia.

La mia città che in ogni parte è viva,
ha il cantuccio a me fatto, alla mia vita
pensosa e schiva.